

BONIFICA a Sant'Ippolito? Una chimera

*Impossibile mettere in sicurezza le discariche cittadine
Niente soldi per procedere, così si chiacchiera invano*

Molto rumore per nulla. Serve scomodare Shakespeare per riassumere l'andamento del consiglio comunale di ieri, che si è distinto per la sterilità del dibattito. Si è parlato di problemi serissimi per la salute dei cittadini - ossia la necessità di procedere alla bonifica di siti ad alto rischio come l'ex discarica di S. Ippolito - limitandosi per circa tre ore a un giochino trito e ritrito, quello in cui chi governa ora dà la colpa a chi c'era prima e chi c'era prima, a sua volta, se la prende con chi l'ha preceduto o con chi c'è adesso. O, al massimo, in cui chi parlava di Donnici si attirava gli strali di chi si interessava a via Popilia e viceversa. Tutto per arrivare a un documento che è stato votato in un'aula semideserta (solo 10 i consiglieri presenti in quel momento, più il sindaco, cosa che in teoria renderebbe non va-

lida la votazione e il suo "prodotto"), con tanto di doppia preferenza contraria. Il Consiglio si era aperto con la nomina dei nuovi revisori contabili sorvegliati dalla Prefettura: nei prossimi tre anni il collegio sarà composto da Giovanni Filice (presidente), Salvatore Bianco e Teresa Stumpo. Poi è arrivato il momento di discutere di rifiuti, degrado nelle frazioni e nelle periferie, discariche: tre punti separati nell'ordine del giorno, ma unificati per l'occasione su richiesta di Ambrogio (Pd). Il democrat e il collega d'opposizione Nucci hanno parlato di una città «in emergenza totale a causa della spazzatura», con Ambrogio che si è soffermato a lungo sulla recente querelle tra Occhiuto e l'assessore regionale Pugliano prima di chiedere cosa voglia fare il sindaco con la discarica di S. Ippolito.

Nucci a sua volta ha incalzato Occhiuto affinché pretenda da Ecologia Oggi un servizio di raccolta più efficiente, ma non solo. Ha chiesto al sindaco anche di pagare i debiti che il Comune ha con la Regione, onde evitare che i cittadini si sentano autorizzati a non versare la Tarsu a Palazzo dei Bruzi. A prendere le difese del primo cittadino sono intervenuti i consiglieri di maggioranza Commodaro, Bozzo e Perri, che hanno raccontato come la città oggi sia meno sporca di prima grazie al buon operato dell'amministrazione comunale e nonostante le inadempienze di una Regione che poco ha fatto per Cosenza finora. A destare tutti dal torpore ha pensato un vigile urbano, strappando prima dalle mani di alcuni attivisti di Donnici uno striscione contro le discariche, poi prendendose-

la con un giornalista di una tv privata che aveva ripreso la scena. Ma le emozioni si sono fermate lì. Dopo ha preso la parola Occhiuto: ha ribadito come la città sia pulita; ha rivendicato quanto fatto per l'ambiente ottenendo che parte dei 35 milioni di euro che Roma aveva destinato alla depurazione nel Cosentino sia utilizzata per realizzare 18 km di fognature nelle frazioni dove questi impianti ancora non esistono; ha ammesso, sconsolato, che di bonifiche senza soldi difficilmente se ne potranno fare. I pochi presenti rimasti hanno poi approvato (senza numero legale) un documento in cui si impegna l'amministrazione a monitorare i siti più a rischio e sollecitare gli enti preposti alla messa in sicurezza immediata e urgente degli stessi siti. Con quali soldi, non si sa. (c. g.)

